

Romagna liberty Villa Pompili splende ancora su Via Garibaldi con il suo cancello e le sue decorazioni, scopriamo la storia del colonnello Gay e dei proprietari che ancora la conservano

La regina di Cesenatico

A Cesenatico lungo viale Anita Garibaldi, al numero civico 22, incontro la giornalista nutrizionista Daniela Gay, proprietaria di villa Pompili, "la Regina di viale Garibaldi". Villa Pompili prende il

nome dal primo proprietario che svolgeva l'attività di veterinario a Cesena. Successivamente, nei primi decenni del Novecento, fu acquistata dal generale Pietro Gay, alla cui famiglia ancora oggi appartiene: si tratta insomma di una cosiddetta villa storica di famiglia. Il colonnello Pietro Gay, coraggioso comandante della terza artiglieria alpina Julia, fu anche un raffinato esteta, amante del bello e del ricercato. Se doveva trasferirsi in una nuova città, la dimora più bella e importante doveva essere necessariamente la sua.

La moglie di Pietro Gay, la contessa Afra Valeria Belli, diede alla luce Luigi Gay, figlio unico, il quale diede successivamente i natali a Daniela e Piero Alfredo, che abitano la villa. Bisogna aver l'onore di poter visitare gli interni del villino per capire quanto sia grande l'emozione.

Il generale prediligeva per il suo soggiorno un ambiente oltre che elegante anche confortevole e la villa cesenate ne è la prova. Già nel progetto originario l'abitazione risulta ricca di un fascino particolare: molto ariosa e "vacanziera", studiata per ospitare grandi feste e bei momenti in compagnia, è valorizzata da un vasto giardino e una grande hall, che comunicava attraverso belle vetrate con il giardino; all'interno la casa era un gioco di vetri colorati. Il giardino dietro la villa era ben curato e gestito dalla



Alcune immagini di Villa Pompili e del suo splendido cancello. La villa che appartiene ancora alla famiglia Gay fa bella mostra in via Garibaldi a Cesenatico

LA VILLA
Architettura che si può definire un prezioso frammento di Liberty italiano
romagnaliberty.it



moglie stessa del generale, donna anch'essa di buon gusto e amante del bello. Valeria amava la natura, specie le rose. Il giardiniere che progettò inizialmente il giardino fu Dell'Amore, e successivamente fece ulteriori lavori il giardiniere Palazzi, entrambi di Cesenatico. L'ornato del giardino, dal gusto ottocentesco, era ricco di fiori. Dal racconto di Daniela emerge che, nel progetto originario della villa, l'area destinata al giardino aveva due aiuole circolari con al centro due pini ancora esistenti, canne indiane rosse e verso l'esterno le rose: una composizione eclettica per l'epoca. Se si considera la metratura dell'immobile, risulta sicuramente che la Pompili era la più grande tra le ville di Cesenatico e che rispetto a villa Faedi-Moretti, posta all'inizio del viale Anita Garibaldi e allora ancora presente, per una questione di importanza artistica sarebbe stata seconda. Villa Moretti, sorta nei primi anni del Novecento, era ricca di decorazioni, un unicum nella Romagna del Novecento per gli intagli

dei pinnacoli del tetto, per affreschi e ricche decorazioni nate dalla linea a "colpo di frusta" della Secessione viennese. La dimora Gay però, rispetto allo sfortunato villino Faedi-Moretti di cui restano solo immagini, mostra ancora le sue belle decorazioni. La prima cosa che si nota a villa Pompili è il cancello in ferro battuto Liberty, una vera opera d'arte, che riprende una stilizzazione di 12 gatti come quelli della padrona, amante degli animali. I cementi si rifanno quasi alla linea gotica rivista in chiave Liberty, quasi Art Nouveau. Le decorazioni su piastrelle poste sotto il tetto riportano elementi naturali come il limone; un pino in bassorilievo sopra il portone principale riprende la funzione decorativa dei due pini collocati nel giardino posteriore. Villa Pompili è quel genere di architettura che si può definire un prezioso frammento di Liberty italiano, che mantiene elevati i livelli di buon gusto e di maestria artigianale.

Andrea Spezioli
romagnaliberty.it